

PURGATORO s.m.

1. per simil. e al figur. 'stato di disagio, di sofferenza, di confusione e tormento, anche se transitorio'
– LXIII.8: «e non so come 18 se ne chapiterà; che credendosi sennare, s'anno dato nell'ochio: e se questo non tornassi danno se nno(n) tra lloro, sarebbe men male; ma e' torna danno a noi, che aspettiano d'uscire di **purgatoro**».

Frequenza totale: 1

purgatoro *Freq. = 1; LXIII.8.*

Corrispondenze. Sacchetti: *purgatorio*, De Iennaro: *purgatorio*, Ariosto: *purgatorio*, Bruno: *purgatorio* (cfr. GDLI s. v. *purgatorio* § 4, che cita anche l'esempio LXIII.8 della Macinghi Strozzi). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT s. v. *purgatorio* § 3](#).